

Mallamaci critica i numeri di Falcomatà

I dati “ballerini” sulla balneabilità del nostro mare

«Ho consultato l'Arpocal e il Ministero della Salute e nulla coincide col sindaco»

«Il sindaco Falcomatà non rifugge la luce dei riflettori. Anzi, al contrario, ha sempre cercato di comunicare alla cittadinanza ogni inezia, anche con toni degni di imprese di ben altra consistenza. Come, ad esempio, quando volle far sapere *urbi et orbi* che era stato rimesso in funzione l'impianto semaforico di via Vallone Petrarà. Perciò, leggendo la sua intervista sulla *Gazzetta* nella quale annunciava, tra l'altro, che i punti del litorale cittadino non balneabili sono passati da 15 a 8 (da quando non lo specifica), sono stato colto da un moto di sincera sorpresa».

L'uomo sorpreso è l'impertinente Nino Mallamaci, ex assessore comunale con Italo Falcomarà che si è chiesto: «Come mai non ha scolpito nemmeno in un comunicato stampa questa importante notizia, soprattutto alle porte dell'ultima stagione estiva prima dell'appuntamento elettorale? E allora, colpa della mia curiosità, sono andato a consultare il sito dell'Arpocal e poi il Portale acque del Ministero della salute. Ho quindi potuto verificare, dal report 2015 presente sul sito dell'Arpocal, che i tratti per i quali le acque venivano qualificate come “scarse”, e quindi interdetti alla balneazione, erano al tempo 11 (non 15). Poi, dal portale del Ministero, ho saputo che, attualmente, su 23 siti monitorati sono 10 (non 8) quelli per i quali vige il divieto di balneazione. In virtù, è da sottolineare, sempre della stessa ordinanza, la n. 33 del 14 giugno 2014».

«In sostanza – spiega Mallamaci –, dal 2015 a oggi solo un'area, denominata Bar Reitano (Catona), è uscita dall'elenco, mentre ci sono rimaste Torrente Annunziata, Circolo nautico, Circolo velico, Gallico lido Mimmo,

Gallico Limoneto, Lido comunale pontile nord, Lido comunale pontile sud, Lido comunale Villa Zerbi, Pellaro Lume e Pentimele. Insomma, tutta la spiaggia sul tratto di mare sul quale si affaccia “il più bel chilometro d'Italia” (è stupendo, anche se forse D'Annunzio non ha mai pronunciato questa frase) compreso il Lido ridotto in macerie, dovrebbe essere punteggiato da cartelli ben visibili che comunichino ai reggini e ai turisti (?) la pericolosità di immergersi in quelle acque. A questo punto è lecito chiedersi se i siti dell'Arpocal e del Ministero non sono precisi o se non sono stati aggiornati, e ciò sia per il dato delle zone inquinate di partenza (15) che per quello di arrivo (8), numeri forniti dal sindaco su precisa domanda dell'intervistatore. Oppure se il sindaco non è informato su un argomento fondamentale per una città che ambisce a trattenere i residenti – si parla tanto di turismo di prossimità – e ad attrarre villeggianti. C'è poi una terza ipotesi – conclude l'ex assessore –, e cioè che il sindaco abbia adottato un'ordinanza che rivede *in melius* quella del 2014, ma non ne abbia notiziato il Ministero e nessun altro, fatto più incredibile che strano. Ultima possibilità: il portale acque non è stato variato nonostante il Comune di Reggio abbia informato chi di competenza delle sia pur minime novità intervenute. A questa legittima richiesta di chiarimenti, utile per evitare danni alla salute delle persone, è opportuno che venga data una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I siti dell'Arpocal e del Ministero non sono precisi oppure il sindaco non è aggiornato?»